

Un lunedì qualunque

Ciao Rossana, stamane sembrava un giorno dedicato alla lettura, Pino in cucina e in pigiama ed io a letto con Virginia, attrezzata con matita e penna per non farmi sfuggire nulla. Ho letto il primo racconto della serie (260 pagine, un mattone) ed ho fatto una piccola recensione se così si può chiamare e come una diligente studentessa sono venuta al computer a copiarlo, non voglio trovarmi indietro ed ho deciso che per ogni racconto che leggerò ci sarà il mio umile giudizio. Fin qui tutto bene. Ho anche invitato Pino a rimettersi a letto a continuare la sua lettura, visto che era da solo in cucina. Saremmo stati perfetti, due pensionati che godono del loro tempo libero acculturandosi, si è rifiutato, chi se ne frega, ero con Virginia...non passa molto tempo che si avvicina: "Vuoi ancora leggere? Ti metto il cerotto?"

Nel frattempo mi aveva portato da bere (Efferalgan 1000) schifosissimo. “Ora mi alzo, mi preparo”, e mentre mi vestivo sentivo che il mio mal di schiena nonostante le amoroze cure del mio amato continuavano. Mi sforzo e riesco ad essere pronta, un tocco di rossetto e un po’ di fard mi ha ridato vita, “Che facciamo amore?” Gli dico.

Lui era tutto preso con la testa nel computer per cercare una ipotetica casa al mare, e guarda caso un annuncio era proprio interessante.

Un appartamento con un prezzo abbordabile, munito di giardino, terrazzo, affaccio al mare, ecc..ecc.. faceva al caso nostro, era d'obbligo fare una passeggiata a Tarquinia per visitarlo. Fra l'altro era una occasione per cambiare rotta, prendiamo sempre la direzione del sud, in questo caso andavamo a nord, a Pino non gli è sembrato vero che anch'io fossi d'accordo.

In cinque minuti era pronto, ci siamo attrezzati con il note-book, libro ed altro per scrivere e leggere, avremmo cercato un angolino tutto per noi...magari in riva al mare, ma, quando siamo arrivati, con mia grande sorpresa Tarquinia era squallida e

disabitata, e il mare? Non l'ho visto nemmeno... il tratto che abbiamo fatto era pieno di dune di sabbia che non lasciavano intravedere nemmeno la spiaggia. Solo un piccolo tratto si riusciva a vedere, il tutto rigorosamente dall'abitacolo dell'auto, ma così piccolo che a me sembrava una macchia d'acqua.

Non parliamo della cosiddetta villetta, l'abbiamo vista da giù e ci è bastato, una signora che stendeva il suo bucato scura di carnagione ci ha guardato distrattamente, forse era l'addetta alla visita? Non l'abbiamo capito o voluto capire.

Ora di pranzo, non era nostra intenzione andare al ristorante, cercavamo un trancio di pizza calda e buona, che somigliasse a quella di Anzio che veramente è squisita. Niente da fare, era aperta solo una pizzeria dove vi erano esposti porzioni di pizza cadaverici, abbiamo rinunciato, sperando di trovare di meglio.

Più avanti, sulla strada principale c'era l'insegna di un supermercato, "In Grande", e per non perdere l'abitudine decidiamo di scendere e di andare a fare un sopralluogo, e invece di visitare la casa la sosta a Tarquinia termina con il carrello della spesa. Pino avrebbe pensato alla merenda (non avevo ancora rinunciato al pensiero di trovare un angolo con vista a mare lungo il tragitto), ho visto che mi sventolava del pane e del salame piccante, l'ho lasciato fare, mentre ero ad una affannosa ricerca dei sughi pronti e quando li ho trovati mi ha assalito una grave indecisione: a quale bottiglia dovevo affidarmi? Ho letto le etichette una per una e dopo una attenta analisi ho optato per il sugo all'amatriciana fatto in Sicilia, che centra Amatrice con la Sicilia?

Fra me e il mio amore c'era una insormontabile barriera, ci divideva un lungo frigorifero colmo di carne, Pino era ipnotizzato davanti a tutto quel ben di Dio, puntava lo sguardo sullo stesso taglio di bistecca di fracosta che avevamo mangiato ieri sera, (mezzo chilo in due), buona sì ma che schifo! Me lo sventolava come il pane e salame, mi sono avvicinata, lo guardo e gli dico: "Di nuovo? Ma sei matto?" Non ha avuto il coraggio di commentare, ha rimesso immediatamente a posto il pacchetto.

Girovaghiamo ancora, io in cerca anche dei famosi centrini (mi approvvigiono sempre, una specie di mania, ne gode Ilaria che conoscendo le mie abitudini quando viene a trovarci accaparra le cose che condividiamo a livello di gusto ... e poi io sono in pensione, lei no!).

Usciamo dal supermercato con una modesta spesa e con i due panini molli e del salame piccante. Premetto che Pino ha sempre in macchina un piccolo attrezzo che si chiude, veramente utile, c'è di tutto all'interno anche l'apri bottiglia, nel caso di oggi non serviva, avevamo acqua frizzante nella nostra casa mobile e così il mio amore pazientemente ha preparato i panini sfruttando il ripiano del cofano posteriore della macchina mentre sbirciavo ancora gli annunci...avevamo anche Porta Portese.

Quindici e trenta, ero pronta con i fazzolettini per avvolgere i panini mollicci e crudi, la nostra acqua a portata di mano, il nostro supermercato di fronte a noi, un bellissimo panorama, che felicità tremenda e quasi a costo zero.

Riprendiamo la strada del ritorno, Pino, secondo me, pensando di essere già in ferie ha avuto qualche momento di nostalgia, ha immaginato i suoi lunghi viaggi, e si è inoltrato per stradine strette e senza uscite che non sbucavano da nessuna parte, solo cancelli arrugginiti e chiusi, sicuramente gli era presa una grande voglia di esplorare nuovi territori, anche se eravamo nelle vicinanze di Roma, ero taciturna e dopo un po' ho pensato bene di schiacciare un pisolino. C'era il mare? Non lo so, non l'ho visto.

Mi sveglio e mi ritrovo in una stradina piccola e chiedo, "Dove siamo?" "A sant'Agostino" mi dice.

Essendo intontita di sonno non riuscivo a riconoscere quel luogo, è un posto carino prima di Civitavecchia, dopo qualche attimo, svegliandomi completamente, quel tratto di mare mi ha fatto ricordare che erano passati un bel po' di anni dall'ultima volta che ci eravamo stati, e mi sono ricordata di aver raccolto, in quella deliziosa baia, delle piccole conchiglie.

Ore sedici, l'orologio della macchina era perfetto, il giornale radio annunciava che durante il sopralluogo nella nave un'altra vittima era stata trovata e i morti erano diventati sei, ancora sedici i dispersi e continuava la preoccupazione per l'impatto ambientale a causa dell'eventuale fuori uscita delle migliaia di tonnellate di carburante che aveva nel proprio ventre ...la balena stava affondando del tutto, e dire che l'altra settimana ho insistito con Pino che prima di morire volevo fare una crociera...vedere quel transatlantico in mezzo all'acqua e pensare che ancora possono esserci dei morti mi rattrista molto.

Il tramonto sul mare nel tratto che va da Civitavecchia a Santa Marinella mi ha riportato in vita, è apparso bellissimo sotto i miei occhi con dei colori stupendi, le nuvole all'orizzonte sembravano tuffarsi nel mare, man mano l'arancio si è tramutato in rosso e i suoi colori si sono appoggiati delicatamente sull'acqua tingendola di mille sfumature, mentre il nostro veicolo scivolava lungo la litoranea ammirandone le bellezze, Pino non ha potuto resistere a fare delle foto, e in quell'istante ho immaginato che le persone, nel ventre di quella balena, non avrebbero mai sospettato un evento del genere e mi ritornava alla mente la crociera e pensavo: chissà che cosa ci riserva il destino!

Non so perché ti sto facendo questo dettagliato elenco delle cose fatte stamane, ma ho avvertito nell'aria che è una giornata che va raccontata, forse Virginia ancora una volta mi ha coinvolta, piccole gesta di gente comune, vita di tutti i giorni, gita fuoriporta, una coppia in pensione, e aggiungo una tristezza infinita nel sentire le notizie di quella povera gente che si è ritrovata implicata in una tragedia simile e tanto altro che mi passa per la testa, ma come al solito faccio un grande casino nel mettere in pentola tanta carne a cuocere. Ho chiuso per un attimo gli occhi ringraziando qualcuno lassù della mia fortunata esistenza.

Si! senza dubbio Virginia mi aveva enormemente influenzato.

Lucia Izzo